

LIDI, NON CI SARÀ IL SUPER AUMENTO DEI CANONI DEMANIALI

primo piano

**Allarme della Cgil:
aiutiamo la Grande
Distribuzione
in crisi. È giusto?**

legalità

**Mentre altri
pagavano,
Confcommercio
denunciava**

area fiscale

**Ecobonus
e ristrutturazioni,
i chiarimenti
dell'Agenzia
delle Entrate**

area legale

**Decreto del fare
indennizzo alle
imprese per
i ritardi della P.A.**

editoriale



in questo numero
27 settembre 2013

- Pag. **3** *primo piano*
Allarme Cgil:
aiutiamo la Gdo in crisi
- Pag. **4** *affari cittadini*
Abolito l'aumento
dei canoni demaniali
- Pag. **5** *legalità*
Antiracket: «Non accettiamo
lezioni da nessuno»
- Pag. **6** *sistema bancario*
Arbitro Bancario Finanziario
strumento da perfezionare
- Pag. **7** *area fiscale*
Chiarimenti su ecobonus
e ristrutturazioni edilizie
- Pag. **8** *area lavoro*
Incentivi alle assunzioni
l'Inps detta nuove regole
- Pag. **9** *area legale*
Indennizzo alle imprese
per il ritardo della P.A.

GERENZA

IMPRESA INFORMA

supplemento a
"Confcommercio Notizie"
periodico della
Confcommercio Catania

Reg. Trib. di Catania n. 28/96
edizione 27 settembre 2013

DIRETTORE RESPONSABILE
Pietro Agen

DIREZIONE E REDAZIONE
c/o Ass. Commercialisti
Via Mandrà, 8 - Catania

tel. 095.7310711
fax 095.356211

CORDINAMENTO REDAZIONE
Carla Previtera: ufficio.stam-
pa@confcommercio.ct.it

REALIZZAZIONE EDITORIALE
Blu Media

V.le Andrea Doria, 69
Catania - tel. 095.447250
www.blumedia.info

PROGETTAZIONE TESTATA
Signorelli&Partners

Una sterile polemica creata ad arte

AL MONDO C'È SEMPRE STATO CHI FA E CHI DICE

“

Le ingiuste accuse rivolte a Confcommercio Catania evidenziano la presenza di forze politiche ed economiche il cui solo scopo è occupare ogni posto di potere e delegittimare chiunque osi contestare il loro operato

Le polemiche dei giorni scorsi, che hanno visto una nota associazione di categoria, affiancata da un meno noto giornale online, scatenata con un tempismo che sinceramente appare sospetto, non possono che richiamare alla memoria le indimenticabili parole di Leonardo Sciascia che amava sempre distinguere, quando parlava di mafia, fra chi combatte e chi parla e si atteggia con il solo scopo di ottenere meriti ed onori. Si è assistito ad un palese tentativo di indebolire e delegittimare Confcommercio, colpevole di aver contestato non certo la scelta ma piuttosto la "beatificazione" di chi, dopo anni e anni di silenziosa suditanza al racket, decide, infine, di reagire, e colpevole altresì di aver definito un reato (per altro presunto) "comune", semplicemente perchè di reato comune si trattava! Non è mancato neppure, a spron battuto, un sorprendente intervento di un noto e per altro stimabilissimo magistrato an-

timafia, a cui, convinti della sua assoluta buona fede, diamo atto di aver chiarito che le sue dichiarazioni erano riferite a specifici fatti relativi alla provincia nissena e non alla polemica in corso, a cui qualcuno, maldestramente o malevolmente, giudicate voi, aveva cercato di collegare.

Giustamente la dura risposta di Confcommercio Catania non si è fatta attendere, la potete leggere integralmente all'interno del nostro giornale. Restano comunque i dubbi, legati alla sensazione di vivere in presenza di una regia che vede forze economiche e politiche, per altro a tutti ormai note, impegnate ad occupare ogni posto di potere ed a cercare di delegittimare chiunque osi, anche solo, criticare il loro operato! Noi come al solito non abbiamo certezze. Ci diverte sempre ascoltare qualcuno che, come diceva Oscar Wilde, "sa tutto ed in realtà sa solo quello". Ma ci chiediamo: se non nascondono interessi, perchè?

M.d.M.

primo piano

Allarme Cgil: aiutiamo la Grande Distribuzione in crisi. È giusto?

“

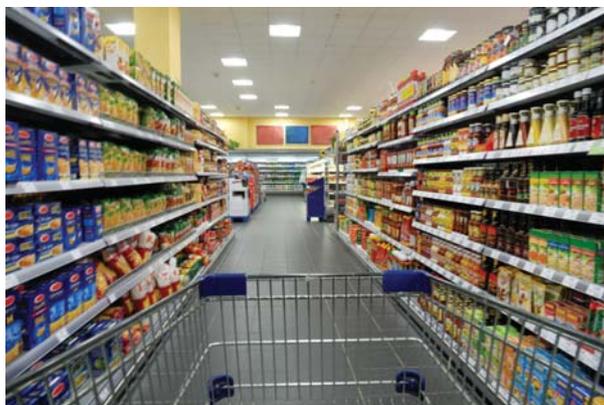
Confcommercio suggerisce invece di rilanciare i consumi destinando le risorse a settori come l'edilizia di recupero o il turismo che ripagano gli investimenti in breve tempo

”

di Woodstock

Si comincia a capire che la crisi non guarda in faccia nessuno, ma non basta!

Che altri abbiano compreso quello che diciamo da anni non può che farci piacere, ma purtroppo non cambia la realtà. Da almeno venti anni denunciavamo l'insopportabile crescita della grande distribuzione nella provincia di Catania, in tutti i settori ma soprattutto in quello della distribuzione alimentare; da oltre venti anni ci scontriamo con chi pensava che si potessero aprire supermercati all'infinito. Qualcuno forse ricorderà i violenti scontri di Confcommercio Catania con il sindaco di Misterbianco Di Guardo, il primo a credere, in buona fede ne sono certo, per quanto lo conosco, che lo sviluppo potesse crescere all'infinito. Qualcuno ricorderà ancora come denunciavamo che dietro le aperture di megastrutture vi fosse sempre o quasi un progetto edilizio approvato con una variante al piano urbanistico in vigore; a nulla purtroppo sono servite le nostre proteste né ci ha ascoltato l'allora presidente del Consiglio Monti quando introdusse una selvaggia liberalizzazione, proprio nel momento in cui iniziavano a manifestarsi i cali di consumi che oggi ci troviamo a vivere con drammatica continuità.



Qualcosa si deve fare, certamente. Siamo in piena sintonia con l'analisi della Cgil, condividiamo molto meno, in verità la cura consigliata! La crisi è globale, pensare ad interventi settoriali sarebbe non solo errato, ma addirittura contrario al principio di libera concorrenza, principio a cui la Comunità Europea ci ha spesso, e se mi si consente, troppo spesso richiamato. Nessuno, se si esclude la Confcommercio, ha detto una parola o ha compiuto un gesto per salvare migliaia e migliaia di piccoli imprenditori che hanno dovuto, negli ultimi anni, abbandonare l'attività, schiacciati da un mercato impazzito e da una concorrenza ormai divenuta selvaggia! Certo, il mondo è strano: ancora un anno addietro, quando in un convegno a Siracusa un esponente di Confcommercio dichiarò che

i piccoli e medi commercianti, soprattutto nel settore alimentare, erano, per una serie di fattori, in grado di competere con i giganti della distribuzione e ipotizzò una possibile crisi della cosiddetta grande distribuzione, qualcuno pensò che si scherzasse. Il tempo sta dimostrando che non era così!

Quello che dobbiamo chiederci è cosa fare: di interventi mirati a favore delle grandi aziende non se ne deve neppure parlare, per altro esiste per queste la possibilità di cassa integrazione che in qualche misura tutela, giustamente, i lavoratori delle aziende

in crisi. Non credo neppure, viste le condizioni economiche in cui versa la regione, che esistano le risorse per un intervento a tappeto, credo invece che, come Confcommercio Sicilia ripete, purtroppo inascoltata, da mesi, la ricetta stia semplicemente in un rilancio dei consumi che può avvenire soltanto destinando le poche risorse disponibili a settori come l'edilizia di recupero, gli investimenti in infrastrutture ed il turismo, settori che producono effetti in tempi molto brevi e con un elevato moltiplicatore fra investimento ed effetti.

Ricetta semplice che nessuno a oggi ha apertamente contestato pur preferendo, nella realtà di tutti i giorni, dedicarsi alla rivoluzione ed alle... conferenze stampa di cui sinceramente cominciamo ad essere stufo!

CONFIDI
COFIAC

Società Cooperativa per Azioni

**I MIGLIORI TASSI, LA MIGLIORE
GARANZIA, SEMPRE!
VUOI ACQUISTARE L'IMMOBILE PER
LA TUA ATTIVITÀ COMMERCIALE?**

**CONFIDI COFIAC
È AL TUO FIANCO!**

affari cittadini

Lidi etnei, abolito il super aumento dei canoni demaniali

“

Una vittoria di Sib - Confcommercio, ma soprattutto dell'intelligenza. La decisione è scaturita infatti dal confronto aperto e ragionevole tra l'associazione dei balneari e le forze politiche

”



di Pietro Agen

Le battaglie nella vita, come in guerra, si vincono e si perdono. A volte senza colpa, altre volte per errori commessi. Quella tenacemente portata avanti in questi mesi dal nostro gruppo balneari Sib - Confcommercio è stata la prova di come talvolta l'intelligenza, la tenacia e la consapevolezza di essere dalla parte giusta, valgono più di mille proteste sterili, di mille parole altisonanti. Sib - Confcommercio, da mesi impegnata in un confronto serrato, non ha gridato allo scandalo a fronte di un aumento generalizzato del 600% dei canoni demaniali, non è caduta nel gioco delle facili polemiche a fronte di un provvedimento che faceva pensare ad un caso di pazzia o di persecuzione, si è aperta al confronto con tutti: assessori, forze politiche, sindacati. A tutti è stato dimostrato, numeri alla mano, che il provvedimento, se attuato, avrebbe non solo danneggiato il comparto dei balneari, ma molto probabilmente portato alla scomparsa di un intero settore economico fatto di centinaia di imprese e di migliaia di lavoratori, di un settore economico che è oggi e potrebbe diventare domani sempre di più strategico per la crescita del turismo siciliano! Il lavoro, come si usa dire, paga! Lenta-



mente il confronto si è allargato, le nostre ragioni hanno cominciato a fare presa superando storici preconcetti, fino a giungere finalmente, nei giorni scorsi, al risultato atteso e sperato: la proposta di abolizione approvata unanimemente da tutte le forze politiche! Non si è trattato di una sorpresa ma piuttosto della conclusione, mi verrebbe da dire logica, di un lungo lavoro che ha visto la nostra dirigenza impegnata su ogni fronte. Per questa conclusione un grazie particolare crediamo debba andare al Movimento 5 Stelle che ha colto, per primo, la

drammaticità della situazione creatasi, ma il grazie è giusto estenderlo a tutto il mondo politico, senza distinzioni, un mondo che almeno questa volta ha saputo ascoltare, verificare e capire, lasciandosi guidare dalla ragione e non da luoghi comuni. Sarebbe bello che questo modo di operare diventasse regola costante e portasse al superamento di barriere e steccati ideologici! Un sogno direte, forse, ma se qualcuno decidesse di continuare su questo percorso di saggezza, sappia che... Confcommercio ci sarà!

CONFIDI
COFIAC
Società Cooperativa per Azioni

**HAI BISOGNO
DI FINANZIAMENTI
PER L'ACQUISTO SCORTE?**

**CONFIDI COFIAC
PUÒ AIUTARTI!**

Mentre altri pagavano Confcommercio Catania denunciava

“

Nello scontro tra Agen, Addiopizzo e Confindustria, interviene il presidente di Confcommercio Catania Galimberti con i presidenti del Sistema antiracket e antiusura: «Sull'antiracket non accettiamo lezioni»

”

Non accettiamo né lezioni di legalità né tentativi di delegittimazione! Ricordiamo, a chi evidentemente ha poca memoria o peggio non vuole ricordare, **l'azione incisiva e sistematica che il sistema Confcommercio Catania ha condotto fin dai primi Anni Novanta** contro ogni forma di illegalità: usura, racket e non solo.

La nostra storia è fatta di attentati subiti, di minacce e intimidazioni a nostri dirigenti, di strani furti, di esposti e di denunce. **Mentre altri, tanti altri, tacevano, Confcommercio Catania agiva.**

Da sempre la Confcommercio Catania, direttamente o attraverso le sue associazioni antiracket presenti sul territorio, assiste in ogni forma gli imprenditori vittime del racket e dell'usura che decidono di ribellarsi e opera a tutti i livelli per estendere la cultura della legalità. Lo fa in mille modi ma soprattutto con l'esempio! Lo ha fatto negli anni non solo a Catania ma a Randazzo, a Giarre, ad Acireale, a Nicolosi, a Paternò, a Caltagirone e nelle scorse settimane ad Aci Catena. **Si è costituita parte civile in circa dieci processi.**

Un anno fa Confcommercio Sicilia **ha adottato un codice etico per gli associati**, più severo di quello di qualsiasi altra associazione, codice che impegna i nostri uomini al contrasto della criminalità e che anche a Catania è stato firmato già da centinaia di nostri dirigenti e associati che, fatto unico nella storia, hanno deciso di "metterci la faccia" accettando che venisse pubblicizzato il loro nome.

Non abbiamo sfruttato, per scelta, mediaticamente, la nostra opera e quella dei tanti nostri uomini impegnati sul territorio ma non accettiamo, lo ripetiamo, **non accettiamo lezioni di legalità da nessuno**, tanto più da chi non può certamente vantare una storia come la nostra. Sul "caso Ercolano", che qualcuno ha voluto impropriamente riprendere, segnaliamo che una nostra associazione antiracket, avendo ricevuto dallo



stesso domanda di adesione, ha correttamente richiesto alla Prefettura di Catania oltre due anni addietro indicazioni sul come comportarsi (anche i bambini capivano che il fatto poteva essere letto in due modi: una scelta di vita o un modo per crearsi una verginità). **Il tempo è passato ma la risposta ad oggi non è ancora pervenuta!** Ci spiace che sul caso si sia ritornati, peraltro anche qui giocando su due parole tratte da un contesto più ampio per creare ad arte confusione. Per chiarezza abbiamo parlato di "reato comune" solo per puntualizzare che **non risultavano esservi collusioni mafiose** e abbiamo utilizzato il termine "strana", riferito alla conferenza stampa di Gdf e Procura, in riferimento ad una tempistica di attacchi che non può non far pensare a qualcosa di più di una casuale coincidenza e questo non certo riferito alle istituzioni in questione, a cui peraltro più volte abbiamo fatto riferimento, a dimostrazione di una totale fiducia ma piuttosto al "circo mediatico" che intorno allo stesso fatto si è costruito se non addirittura preparato!

Per quanto riguarda le accuse di tentativo di delegittimazione per la vicenda riguardante l'imprenditore trapanese di cui certamente abbiamo apprezzato la scelta, è chiaro, a chi

vuole capire, che abbiamo contestato il metodo, di cui, peraltro, abbiamo già avuto ampia prova anche nel catanese, di elevare agli altari chi, a nostro parere, non lo meritava. Altri non la vedono allo stesso modo? Liberissimi, ma **evitiamo di insultare chi mentre altri pagavano**, al contrario, reagivano e rischiavano sulla propria pelle. Al presidente di Confindustria Catania, che da ultimo ha ritenuto di entrare nel coro, ricordiamo che **la legalità è fatta di comportamenti a trecentosessanta gradi, non di dichiarazioni.** Quelle, come diceva Sciascia, le lasciamo agli "eroi della sesta"!

Riccardo Galimberti,
presidente provinciale Confcommercio
e i presidenti delle Associazioni Antiracket del Sistema:

Pietro Agen
presidente "Alfredo Agosta";

Claudio Riscato
presidente "Rocco Chinnici";

Maurizio Squillaci
presidente "Ugo Alfino";

Daniele Sindoni
presidente "Carlo Alberto Dalla Chiesa";

Totò Sanfilippo
vicepresidente "Francesco Borzi"

sistema bancario

Arbitro Bancario Finanziario uno strumento da perfezionare

“

Nato per dirimere in sede stragiudiziale le controversie tra i clienti, gli istituti di credito e gli altri intermediari, alla prova dei fatti si è rivelato poco efficace e non risolutivo

”



di Marco Granata

In attuazione dell'articolo 128-bis del Testo Unico Bancario nel 2009 e sotto l'egida di Banca d'Italia, che ne cura il funzionamento, è stato istituito l'Arbitro Bancario Finanziario (Abf).

Tale strumento è stato voluto dal legislatore per rendere fruibile un sistema più agevole, veloce ed economico di risoluzione stragiudiziale delle controversie rispetto al ricorso al giudice.

L'Abf viene interpellato dal cliente per tutte le controversie che riguardano il sistema bancario e finanziario (ad esempio: conti correnti, mutui e prestiti personali) che prevedono un rimborso in denaro di importo inferiore ai centomila euro oppure quando si chiede di accertare i propri diritti, obblighi e facoltà. Non ha invece competenza per quelle controversie che riguardano azioni, obbligazioni, beni concessi in leasing e operazioni anteriori al 1° gennaio 2009.

L'Abf si articola sul territorio in tre collegi (Milano, Roma e Napoli) costituiti dai rappresentanti degli interessi coinvolti: intermediari bancari e finanziari, associazioni di categoria e di consumatori e da Banca d'Italia. Quest'ultima svolge l'attività di segreteria tecnica e ha il compito di ricevere e verificare la completezza del ricorso, sottoporre il ricorso al Collegio e comunicare gli esiti alle parti.

Prima di rivolgersi all'Abf, il cliente dovrà aver presentato reclamo scritto all'intermediario, nella fattispecie all'ufficio reclami o alla persona responsabile della gestione dei reclami. Qualora, entro il termine di 30 giorni, non abbia ricevuto alcuna risposta al suo reclamo o questa non sia ritenuta esaustiva, si può ricorrere a questo strumento di risoluzione stragiudiziale. Entro i



dodici mesi successivi al reclamo il cliente dovrà compilare il modulo presente sul sito www.arbitrobancariofinanziario.it, collazionare la documentazione necessaria ed inviare il tutto alla segreteria tecnica competente per territorio, dandone comunicazione al contempo all'intermediario.

Le disposizioni del Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio prevedono che il Collegio decida esclusivamente sulla base della documentazione fornita dalle parti o delle integrazioni richieste a queste ultime entro il termine di 60 giorni dalla presentazione delle controdeduzioni dell'intermediario. La segreteria tecnica comunica alle parti le decisioni prese dal Consiglio a maggioranza e, se il ricorso viene accettato, l'intermediario ha un tempo massimo di 30 giorni per adeguarsi alle disposizioni dell'Abf.

Qualora l'intermediario risultasse inadempiente rispetto alle decisioni del Consiglio,

questo da mandato di pubblicare l'inadempimento sul sito www.arbitrobancariofinanziario.it e su due quotidiani nazionali a cura e spese dell'intermediario.

Sebbene, quindi, nella sua ratio sia stato progettato come un sistema stragiudiziale con poteri "decisori", in quanto è regolato da una disciplina di origine legislativa ed è fatto obbligo agli intermediari aderirvi, le sue pronunce non sono vincolanti per le parti. In potenza è configurabile come un utile sistema a difesa dei cittadini e delle aziende ma in atto produce effetti solo di immagine nei confronti dell'intermediario. In questo differisce sia dall'arbitrato che, nato da un accordo tra le parti, produce un giudizio vincolante emesso da un arbitro terzo sia dalla conciliazione, anch'essa nata da un accordo tra le parti, che facilita attraverso un conciliatore le parti al raggiungimento di un accordo.

Ecobonus e ristrutturazioni edilizie: chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate

“

Una sintesi delle misure mirate a favorire il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici e il recupero del patrimonio, e a stimolare i settori produttivi di riferimento

”



di Caterina Cannata

Il decreto- legge n. 63 del 4 giugno 2013 ha previsto alcune misure agevolative dirette a favorire il miglioramento dell'efficienza energetica degli

edifici, il recupero del patrimonio edilizio e a stimolare i settori produttivi di riferimento. In sintesi il decreto prevede:

- La proroga al 31 dicembre 2013 per la detrazione per gli interventi di riqualificazione energetica ed il contestuale innalzamento dell'aliquota della detrazione dal 55% al 65%; la proroga è fino al 30 giugno 2014 per gli interventi riguardanti parti comuni degli edifici condominiali o tutte le unità immobiliari del condominio.
- La detrazione del 65% delle spese sostenute dal 4 agosto al 31 dicembre 2013 per interventi antisismici su costruzioni ricadenti nelle zone sismiche ad alta pericolosità.
- La proroga al 31 dicembre 2013 per la detrazione per il recupero del patrimonio edilizio ed il contestuale innalzamento dell'aliquota della detrazione dal 36% al 50% e l'aumento dell'importo massimo agevolabile da 48 a 96mila euro.
- L'introduzione di una ulteriore detrazione per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici di classe energetica A+ (classe A per i forni), finalizzati all'arredo di immobili oggetto di ristrutturazione, per le spese

sostenute dal 6 giugno al 31 dicembre 2013, fino ad un limite massimo di 10.000 euro.

Con la circolare n. 29/E del 18 settembre 2013, l'Agenzia delle Entrate interpreta la norma e fornisce i chiarimenti utili alla corretta applicazione delle detrazioni in argomento.

INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA DEGLI EDIFICI:

Per quanto riguarda l'ecobonus, la circolare conferma che la proroga al 31 dicembre 2013 riguarda tutte le tipologie di interventi di efficienza energetica previsti dall'art.1, comma 344 e seguenti, della legge n. 296 del 2006 di seguito indicati:

- Interventi di riqualificazione energetica di edifici esistenti, con un limite massimo della detrazione pari a 100.000 euro.
- Interventi su edifici esistenti, parti di edifici esistenti o unità immobiliari, riguardanti strutture opache verticali, orizzontali (coperture e pavimenti), finestre comprensive di infissi, con un limite massimo della detrazione pari a 60.000 euro.
- Installazione di pannelli solari per la produzione di acqua calda per usi domestici o industriali e per la copertura del fabbisogno di acqua calda in piscine, strutture sportive, case di ricovero e cura, istituti scolastici e università, con un limite massimo della detrazione di 60.000 euro.
- Interventi di sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti do-

tati di caldaie a condensazione e contestuale messa a punto del sistema di distribuzione, con un limite massimo della detrazione di 30.000 euro.

- Sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con pompe di calore ad alta efficienza e con impianti geotermici a bassa entalpia, con un limite massimo della detrazione di 30.000 euro.
- Interventi di sostituzione di scaldacqua tradizionali con scaldacqua a pompa di calore dedicati alla produzione di acqua calda sanitaria, con un limite massimo della detrazione di 30.000 euro.

Le due ultime tipologie di intervento in un primo momento erano state escluse dalla proroga ma poi sono state riammesse al momento della conversione in legge del DL 63/2013.

A tal proposito la circolare specifica che la detrazione del 65% per i suddetti interventi si applica alle spese sostenute fin dal 6 giugno 2013, data di entrata in vigore del decreto, e non dal 4 agosto 2013, data di entrata in vigore della legge di conversione.

Per quanto riguarda l'espressione "spese sostenute", ai fini dell'imputazione delle stesse la circolare precisa che occorre fare riferimento:

- per le persone fisiche (compresi esercenti arti e professioni) e per gli enti non commerciali, al criterio di cassa e cioè alla data del pagamento indipendentemente da quando si siano avviati gli interventi cui si riferiscono i pagamenti. La circolare fa anche l'esempio di un intervento iniziato a maggio 2013, con pagamenti a maggio, luglio e settembre che comporta l'applicazione dell'aliquota del 55% per il pagamento di maggio e dell'aliquota del 65% per i pagamenti di luglio e settembre;
- per le imprese individuali, le società e gli enti commerciali al criterio di competenza e cioè alla data di ultimazione della prestazione, senza tener conto della data di avvio degli interventi e indipendentemente dalla data dei pagamenti.

"Gli stessi principi - specifica la circolare - devono essere applicati anche per quanto riguarda la verifica del sostenimento delle spese entro il 31 dicembre 2013, termine finale previsto dal comma 1 dell'art. 14 del decreto, ovvero entro il 30 giugno 2014, per gli interventi su edifici condominiali indicati al successivo comma 2".

area lavoro

Incentivi alle assunzioni: l'Inps modifica il dettato normativo

“

L'Istituto previdenziale ha modificato il criterio di assegnazione delle agevolazioni Per poterne usufruire bisogna tenere conto di eventuali altre riduzioni contributive

”



di Silvia Carrara

“**N**on una riduzione contributiva ma un contributo”, così l'Inps individua il criterio nella concessione degli incentivi alle assunzioni intro-

trodotto con il “decreto lavoro”, convertito in legge n. 99/2013, depotenziando di fatto l'incentivo e soprattutto non rispettando il dettato normativo.

Per l'Inps, per usufruire del beneficio, occorre tenere conto di eventuali altri benefici previsti sotto forma di riduzione contributiva e prestare quindi particolare attenzione alle interpretazioni contenute nella circolare n. 131/2013. La finalità della circolare doveva essere quella di fornire dettagliate istruzioni sulle modalità di richiesta e di fruizione dell'agevolazione e non interpretazioni su aspetti che, invero, l'articolo 1 del D.L. 76/2013 non indica espressamente.

Occorre fare i conti, quindi, per le assunzioni effettuate dal 7 agosto 2013, con le interpretazioni contenute nella circolare che nella sostanza modificano il quadro regolatorio, con importanti conseguenze in particolare sul piano della misura dell'incentivo.

Va ricordato che l'agevolazione consiste in un “incentivo per i datori di lavoro” che è “pari ad un terzo della retribuzione mensile lorda imponibile ai fini previdenziali”, mentre per quanto concerne la durata, il periodo di maturazione può raggiungere i 18 mesi nel caso di assunzione a tempo indeterminato, 12 qualora ci si trovi di fronte alla **“trasformazione con contratto a tempo indeterminato”**.

Occorre, inoltre, tenere conto delle condizioni in capo al lavoratore assunto (o da assumere) e al datore di lavoro, in quest'ultimo caso non solo all'atto dell'assunzione, ma anche nel corso del periodo agevolato.

Relativamente al primo aspetto, i requisiti sono duplici: uno di natura anagrafica che va sempre posseduto e si realizza se il soggetto ha **un'età compresa tra i 18 ed i 29 anni** (meno di 30), l'altro riguarda la condizione di svantaggio che può essere, alternativamente:

- essere privi di impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi;
- essere privi di un diploma di scuola media superiore o professionale.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, invece, è necessario che si realizzi l'aumento netto del numero dei dipendenti rispetto alla media dei 12 mesi precedenti.



Dopo la diffusione della circolare, più volte citata, occorre porre particolare attenzione al cumulo degli incentivi in presenza di altre agevolazioni godute o spettanti al datore di lavoro in relazione allo stesso contratto di lavoro.

L'Inps sottolinea che bisogna tenere conto di eventuali altri incentivi previsti sotto forma di riduzione contributiva.

Ipotesi certamente ricorrente, considerato che i soggetti agevolati rappresentano lavoratori svantaggiati che potenzialmente possono consentire la spettanza di altri incentivi.

È sufficiente ricordare che i soggetti da assumere o assunti possono essere in possesso anche dei requisiti per le agevolazioni previste nel caso di assunzioni di **lavoratori disoccupati da almeno 24 mesi o in Cig straordinaria** per analogo periodo (legge 407/1990). Tali incentivi sono consistenti in quanto possono consentire in molti casi l'esonero totale della quota contributiva a carico del datore di lavoro per 36 mesi. Ed ancora, nel caso di assunzione di **lavoratori iscritti nelle liste di mobilità** ai sensi della legge 223/1991, o con contratto di apprendistato.

Quindi se il datore di lavoro ha assunto un lavoratore per il quale competono i citati incen-

tivi (ma anche altre tipologie di riduzioni contributive), secondo quanto indicato dall'Inps, **l'agevolazione è applicabile mensilmente in misura non superiore alla contribuzione agevolata** dovuta dal datore di lavoro per il medesimo lavoratore. **Il criterio dell'Istituto depotenzia di fatto l'incentivo previsto dal decreto sul lavoro** ma soprattutto non appare sia quello che emerge dal quadro regolatorio contenuto nel citato articolo 1.

Analizzando la norma, il combinato disposto dai commi 1 e 4 dell'articolo 1 fa riferimento ad un “incentivo per i datori di lavoro” che è “pari ad un terzo della retribuzione mensile lorda imponibile ai fini previdenziali”, pertanto l'incentivo non rappresenta una riduzione contributiva, ma un sostegno che vede nella determinazione della misura il riferimento all'imponibile contributivo ma non costituisce uno sgravio dei contributi normalmente previsti per quel rapporto di lavoro.

Il legislatore ha assegnato all'Inps il ruolo di gestione dell'incentivo, ma non per mutarne la natura di incentivo ma solo per la “disciplina delle modalità attuative del presente incentivo”.

Decreto del fare, indennizzo alle imprese per il ritardo della P.A.

“

Dal 21 agosto le aziende italiane possono chiedere un risarcimento in caso di lungaggini burocratiche. Ma, se giudicato inammissibile, il ricorso diventa controproducente

”



di Chiara Corsaro

A partire dal 21 agosto 2013, le imprese italiane possono chiedere un indennizzo per i ritardi della P.A. nella conclusione dei procedimenti riguardanti l'avvio e l'esercizio dell'attività di impresa.

Tale possibilità riguarda i procedimenti iniziati successivamente alla data del 21 agosto, avvenuti ad istanza di parte e che si siano protratti oltre i termini stabiliti dalla legge per la loro conclusione.

Con tale intervento, il legislatore mira a raggiungere l'obiettivo della certezza dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi, per cercare di recuperare anche su questo fronte lo svantaggio competitivo che le aziende italiane subiscono nei confronti di quelle europee.

La misura di tale indennizzo è prevista in 30 euro per ogni giorno di ritardo, nel rispetto del tetto massimo di 2.000 euro per ciascuna richiesta, quest'ultima da presentarsi entro venti giorni dalla scadenza del termine previsto per l'adozione del provvedimento.

Al momento di avvio di un procedimento, l'Amministrazione deve dare l'informativa all'impresa in ordine al termine entro il quale l'iter si deve concludere, al nominativo al quale rivolgersi in caso di ritardo nella conclusione, indicando nel contempo anche la procedura da seguire per richiedere l'eventuale indennizzo.

Dunque, nel caso in cui un'impresa versi nella situazione del mancato ricevimento di un provvedimento entro il termine stabilito dalla legge, può rivolgersi al cosiddetto **responsabile del potere sostitutivo** (appositamente nominato dall'Amministrazione), affinché questo concluda il relativo procedimento entro la metà del tempo originariamente previsto o provveda a liquidare l'indennizzo nella misura prevista, ovvero come già detto 30 euro per ogni giorno di ritardo fino a un massimo di 2.000 euro.

Qualora anche il responsabile del potere sostitutivo non provveda alla conclusione



del procedimento o, in alternativa, a liquidare l'indennizzo, l'impresa dovrà rivolgersi, presentando apposito ricorso, al Tribunale Amministrativo territorialmente competente, ed in questo caso il contributo unificato da versare sarà dimezzato. Il ricorso proposto sarà ex art. 117 del Codice del processo amministrativo, che disciplina appunto il procedimento contro il silenzio della P.A., o in alternativa andrà proposto ex art.118, il cosiddetto ricorso per decreto ingiuntivo, qualora ovviamente ne ricorrano i presupposti.

In caso di sentenza di condanna nei confronti dell'Amministrazione, tale decisione verrà comunicata alla Corte dei Conti e all'organo titolare del potere disciplinare nei confronti dei dipendenti pubblici responsabili della condotta sanzionata, con la possibilità di adottare provvedimenti disciplinari nei confronti di quest'ultimi.

Qualora, invece, il Giudice Amministrativo rigetti il ricorso, perché inammissibile o manifestamente infondato, provvederà a

condannare il ricorrente al pagamento di una somma raddoppiata o quadruplicata, rispetto al valore del contributo unificato, in favore dell'Amministrazione.

Dunque a ben vedere, tale misura risulta essere meno allettante di quanto possa apparire. Infatti, nell'ipotesi in cui sia necessario ricorrere all'Autorità Giudiziaria, il tutto deve avvenire a spese dell'impresa, spese per nulla trascurabili se si pensa a quelle legali e a quelle relative al contributo unificato del Tar, con il rischio che se il ricorso viene dichiarato inammissibile o infondato, scatta la condanna al pagamento di un'ingente somma di denaro.

Ad ogni modo, tale misura resterà in vigore sino a febbraio 2015, termine entro il quale il legislatore, sentiti i pareri dei Ministeri della Funzione Pubblica, dell'Economia e della Conferenza Stato Regioni, dovrà decidere se confermare, modificare o abrogare la disciplina introdotta.

confnotizie

Accordo con l'Agenzia delle Entrate per promuovere i servizi on line

“

Semplificazione dei rapporti con i contribuenti e l'accesso del canale telematico al centro dell'intesa firmata da Confcommercio Sicilia e altre associazioni datoriali

”

Il protocollo d'intesa firmato da Confcommercio Sicilia e dall'Agenzia delle Entrate della Sicilia, nonché da altre otto associazioni datoriali ha l'obiettivo di ridurre l'accesso fisico presso gli uffici fiscali tramite l'utilizzo dei canali telematici Civis e Pec, grazie ai quali è possibile realizzare un significativo risparmio dei tempi e costi di spostamento.

L'accordo, dunque, riguarda la semplificazione dei rapporti con i contribuenti e la facilitazione all'accesso di canali di comunicazione telematica.

Il canale telematico consente di richiedere servizi ed effettuare adempimenti tra i quali:

- Assistenza su comunicazioni di irregolarità, avvisi telematici e cartelle (Civis);
- Duplicato tessera sanitaria e codice fiscale;
- Rilascio variazione e cessazione partita Iva;
- Accesso al cassetto fiscale dei propri clienti anche per il reperimento delle informazioni utili agli ulteriori adempimenti fiscali (es. versamenti eseguiti, dichiarazioni presentate, stato di ei rimborsi); e crea le premesse, inoltre, per ridurre e razionalizzare l'afflusso di contribuenti presso gli uffici e sul canale telefonico. Infatti consente di:
- richiedere assistenza o effettuare adempimenti senza recarsi in un ufficio territoriale dell'Agenzia delle Entrate e di beneficiare di un significativo risparmio di tempo e dei costi di spostamento;



- abbattere i tempi di attesa allo sportello presso gli uffici territoriali e al telefono;
- ridurre i tempi di erogazione dei servizi;
- ottimizzare l'utilizzo delle risorse dell'Agenzia delle Entrate.

Il canale verrà progressivamente integrato con ulteriori servizi.

Inoltre sono attive due caselle di Posta Elettronica

Certificata (Pec) dedicate all'assistenza sulle comunicazioni inviate ai sensi dell'articolo 36-bis del dpr 600/1973 e dell'articolo 54-bis del dpr 633/1972 sulla correzione dei modelli di pagamento F24 e sugli scarti dei modelli di pagamento F24 contenenti compensazioni Iva.

Possono accedere al canale Civis, alla Pec e al cassetto fiscale gli intermediari con delega del contribuente.

Da parte sua, Confcommercio Sicilia si impegna a promuovere presso tutti i propri associati l'utilizzo del canale telematico in luogo dell'accesso fisico presso gli sportelli degli uffici territoriali dell'Agenzia delle Entrate e del contatto telefonico con i Centri di Assistenza Multicanale. E a tal fine assume iniziative di formazione, anche a distanza o in occasione di convegni e seminari, anche con il patrocinio dell'Agenzia delle Entrate e sensibilizza i propri

iscritti a utilizzare esclusivamente il canale telematico per i servizi previsti; utilizzare prioritariamente il canale Civis; utilizzare i canali Pec; richiedere assistenza e servizi presso gli uffici dell'Agenzia (Territoriali e Cam), esclusivamente per le questioni non risolvibili tramite il canale telematico; adottare un modello di delega del contribuente uniforme e concordato con l'Agenzia; richiedere l'autorizzazione all'accesso al cassetto fiscale dei propri clienti.

Per informazioni rivolgersi alla Confcommercio della propria provincia.

AL SERVIZIO
della società CHE LAVORA

ASSISTENZA
gratuita

50&PIÙ
ENASCO
ISTITUTO DI PATRONATO
E DI ASSISTENZA SOCIALE

La valutazione dei rischi standard è un obbligo di legge: siete in regola?

“

Le nuove regole sulla sicurezza impongono il Dvr anche alle aziende con meno di dieci dipendenti. Attivo presso Confcommercio un servizio di consulenza per i datori di lavoro

”

Come abbiamo avuto modo di informare i nostri lettori in precedenti occasioni, dal **1 giugno 2013** anche le aziende che contano meno di dieci dipendenti devono stilare il **Documento di Valutazione dei Rischi**.

Per ottemperare a questo obbligo possono utilizzare il modello di **Procedura Standardizzata**. Le autocertificazioni dell'avvenuta Valutazione dei Rischi, infatti, dal 1 giugno 2013 non possono più essere utilizzate.

Lo stop all'autocertificazione riguarda tutti gli esercizi, basta che abbiano anche un solo lavoratore, anche apprendista, sia a tempo indeterminato o part-time oppure anche "interinale", pur se con tale forma di contratto risulta formalmente assunto da altro soggetto. Il lavoratore (art. 2, comma 1, del Testo Unico sulla Sicurezza) è la persona che "indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa [...], con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari".

Sono quindi equiparati al lavoratore, tra gli altri, anche il socio lavoratore e l'associato in partecipazione.

La Valutazione dei Rischi è la valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori ed è finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e protezione e ad elaborare il programma atto al miglioramento continuo nel tempo.

La Valutazione dei Rischi deve essere effettuata dal Datore di Lavoro (DL) in collaborazione con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (Rsp) e con il Medico Competente (se presente), previa consultazione del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (Rls). Per la Valutazione dei Rischi e la stesura del relativo Documento, il Datore di Lavoro può richiedere l'ausilio di eventuali altre persone



esterne all'azienda in possesso di specifiche conoscenze professionali.

Le Procedure Standardizzate per la Valutazione dei Rischi (art. 29 c. 5 del D.Lgs. 81/08) sono state elaborate dalla Commissione consultiva permanente per la salute e la sicurezza sul lavoro e sono il modello di riferimento sulla base del quale i Datori di Lavoro devono effettuare la Valutazione dei Rischi al fine di individuare le adeguate misure di prevenzione e protezione.

La redazione del Documento di Valutazione dei Rischi secondo le Procedure Standardizzate è stata principalmente pensata per le piccole imprese (meno di dieci lavoratori), si compone di una serie di moduli da compilare in sequenza. Ciò che segna l'effettiva semplificazione rispetto al Dvr classico è il modulo n. 2 che è finalizzato all'individuazione dei pericoli presenti in azienda e si presenta come una vera e propria lista

SANZIONI.

La mancata redazione del Dvr è punibile con **arresto, da tre a sei mesi, o con ammenda, da 2.500 a 6.400 euro**. La pena è aumentata a quattro - otto mesi nelle aziende a rischio di incidente rilevante e con l'esposizione a rischi biologici, canceroge-

ni/mutageni ed atmosfere esplosive. Sono inoltre previste ammende per incompleta redazione del Documento di Valutazione dei rischi.

INFORTUNI.

Il datore di lavoro che non ha redatto il Dvr in caso di infortunio in azienda di un lavoratore rischia l'imputazione per lesioni colpose o omicidio colposo.

Per adempiere all'obbligo di redazione del Dvr con Procedura Standardizzata la Confcommercio di Catania offre una consulenza completa ai Datori di Lavoro aiutandoli nella compilazione e nella personalizzazione del Dvr - Standardizzato, mettendo a disposizione delle aziende la propria competenza in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro ed eroga tutti i corsi di formazione prevista dalla legge in esame attraverso il proprio istituto di formazione Isfoter accreditato presso la Regione Siciliana per tale specifica formazione.

Per maggiori informazioni e dettagli potete contattare il Servizio Sicurezza nei luoghi di lavoro a Catania al numero 095 7310741 oppure inviare una email a: nuccio.sapuppo@confcommercio.ct.it.

Il servizio è attivo anche in tutte le sedi zonali Confcommercio della provincia

associazioni

«Le banche italiane affossano le imprese»

“

La denuncia di Duilio Balducchi, presidente onorario nazionale di Fai Contrasporto: «Perché tutti tacciano?»

”

«Le banche italiane non stanno facendo nulla per aiutare le imprese, comprese quelle che hanno in portafoglio lavori sicuri, di clienti solvibili, di committenti abituati a pagare puntualmente, ma che in questi momenti di crisi hanno chiesto un allungamento dei tempi di pagamento. Soldi destinati ad arrivare alle imprese in ritardo, ma “garantiti”, eppure nonostante questo **le banche non fanno un solo passo per aiutare le imprese** a superare brevi periodi di indisponibilità di liquidi, rifiutandosi di utilizzare il fiume di denaro che pure hanno ricevuto dalla Banca centrale europea. Ma se non lo utilizzano per sostenere le imprese, cosa ne fanno? E, a questo punto, a cosa servono le banche? Ad affossare le imprese sane che, con un semplicissimo aiuto finanziario, potrebbero continuare serenamente la loro attività?».

Duilio Balducchi, presidente onorario nazionale di Fai Contrasporto è una persona schiva, restia a parlare, ma questa volta non riesce a trattenersi. Ha letto la lettera aperta che il suo presidente, Paolo Uggè, ha pubblicato su Il Giornale, accogliendo il graditissimo invito rivolto dal direttore Alessandro Sallusti alle più importanti associazioni per far sentire la loro voce, e non può non intervenire. Per applaudire chi ha avuto il coraggio



Duilio Balducchi



di raccontare le cose come stanno, anche se attaccare poteri forti come quello rappresentato dagli istituti bancari non è facile.

«E infatti il nostro presidente è stato l'unico che ha avuto il coraggio di farlo, insieme alla lucidità di tratteggiare, nelle poche righe a disposizione, un quadro

esatto della situazione», tuona Duilio Balducchi. «Un quadro in cui si vedono nitidamente migliaia di imprese di autotrasporto **messe in ginocchio non tanto dalla crisi, comunque pesantissima, ma dalle banche** che stanno facendo un gioco che a nessun imprenditore può piacere. Per la semplice ragione che a quel gioco nessun imprenditore può vincere. E per vincere - sottolinea Duilio Balducchi - s'intende continuare a lavorare, onestamente, duramente, come si è sempre fatto, continuare a dare lavoro a collaboratori, continuare a permettere a migliaia di famiglie di tirare fine mese. Quello che ha scritto il presidente Uggè, raccontando delle banche **che respingono al mittente quasi ogni richiesta di finanziamento**, dei funzionari di banca che affermano, forse mentendo, di non conoscere le decisioni con cui il governo ha garantito la copertura per un importo fino all'80 per cento di eventuali prestiti concessi dalle banche alle imprese, e, ancora, degli istituti bancari che invitano gli in-

Agrillo (Fai): «Subito al lavoro per sbloccare l'Ecobonus 2011»

Conclusa la pausa estiva ritorna caldo per l'autotrasporto il tema dell'Ecobonus, l'incentivo per le autostrade del mare. A rompere ogni indugio il vice presidente vicario Giovanni Agrillo (nella foto) attraverso una nota:



«Il governo ritorni subito al lavoro per assicurare agli autotrasportatori le somme riferite all'Ecobonus 2011. In virtù dell'incentivo promesso dal governo, le imprese hanno sostenuto investimenti in alcuni casi anche di centinaia di migliaia di euro e per colpa della reticenza europea molte di queste hanno già dichiarato fallimento. Confido nell'intervento del ministro Lupi e del sottosegretario Girlanda che si sono rivelati significativi in merito allo sblocco dell'Ecobonus 2010». «Fai Contrasporto - conclude Agrillo - sosterrà ogni iniziativa utile al raggiungimento dell'obiettivo».

teressati a rivolgersi ai consorzi Confidi, è tutto sacrosantamente vero, come ben sanno migliaia di autotrasportatori. **E come ben sanno anche i rappresentanti di altre associazioni di categoria** che invece, su questo tema sono state zitte. Mute, come se non stesse accadendo nulla. A quelle associazioni io dico che su questo tema occorre invece scendere in campo, e combattere, tutti insieme, perché se non metteremo le banche nelle condizioni di dover fare il loro lavoro, vedremo morire altre decine, centinaia di imprese. Aziende sanissime, che hanno lavoro e che aspettano solo di essere pagate, per poter poi restituire i prestiti ricevuti alle banche fino all'ultimo centesimo. Come hanno sempre fatto. Compresi gli interessi, enormemente più alti dell'interesse che loro pagano invece alla Banca centrale europea».

FIPE CATANIA: IL 4 OTTOBRE L'ASSEMBLEA GENERALE

La Fipe Confcommercio Imprese per l'Italia di Catania comunica che il 4 ottobre 2013 si terrà l'Assemblea Generale presso la sede sociale della Confcommercio in via Mandrà n. 8 a Catania. Alle ore 14 in prima convocazione e alle ore 15 in seconda convocazione dello stesso giorno e alla medesima sede per esaminare e discutere il seguente ordine del giorno:

- Relazione del Presidente;
- Nomina Commissione elettorale (Elezione Presidente Assembleare e tre scrutatori);



- Rinnovo cariche sociali ed elezioni del Presidente.

In ordine ai criteri di presentazione delle candidature e allo svolgimento delle elezioni si informa:

1) che, come previsto dall'art. 6 del regolamento di sezione e dell'art. 11 dello statuto provinciale Confcommercio Imprese per l'Italia - Catania, tutti i soci in

regola con la quota associativa 2013 avranno diritto:

- ad essere candidati;
- ad esprimere il proprio voto in Assemblea e ad

essere portatori di non più di tre deleghe;

- potranno delegare altro socio o un familiare a rappresentarli (mediante apposita delega scritta);

2) che le operazioni di voto, sia in prima che in seconda convocazione, avranno inizio dopo la costituzione del seggio elettorale e si protrarranno fino alle ore 17 (gli aventi diritto che a quell'ora si troveranno all'interno della Confcommercio - Imprese per l'Italia - Catania potranno esercitare il loro diritto al voto), esaurite le operazioni di voto si passerà immediatamente allo scrutinio delle schede.



Via Mandrà n.8 – 95124 Catania
C.F. 93080630879
Telefax 095 361155
E-mail: info@ebtcatania.it
Pec: entebilateralecatania@legalmail.it
Sito web: www.ebtcatania.it

L'**EBT Catania** è un'associazione **NO PROFIT** tra Confcommercio Catania e i sindacati dei lavoratori Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil.

L'attivazione è voluta dal Contratto collettivo nazionale del lavoro, terziario, commercio e servizi e ha lo scopo di dare servizi alle imprese e ai lavoratori.

L'Ente bilaterale è un istituto contrattuale e quindi il finanziamento dello stesso è un adempimento obbligatorio. Le aziende, per la provincia di Catania, sono tenute al versamento dello **0,45%** calcolato sulla retribuzione mensile per le 14 mensilità (paga base e contingenza) di cui **0,25%** a carico dell'impresa e **0,20%** a carico del lavoratore.

Il mancato versamento comporta, quindi una NON applicazione del Contratto Collettivo del lavoro con tutto quello che ne consegue sul piano del potere di controllo e sanzionamento degli organi o enti pubblici deputati alla vigilanza.

All' EBT Catania fanno riferimento oltre 2000 aziende.

Costituito nel 1987 e operativo dal 2001, l'Ente ha proceduto ad attivare diversi servizi.

CONCILIAZIONI VERTENZE

La commissione, in seno all'ente, è competente ad espletare il tentativo di conciliazione in sede sindacale per le controversie individuali o plurime di lavoro, ai sensi degli artt. 410 e seguenti del c.p.c.

APPRENDISTATO

Viene rilasciato il parere di conformità per l'assunzione degli apprendisti.

CONTRATTO DI INSERIMENTO

Verifica la correttezza dei contratti di inserimento a norma del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi.

SOSTEGNO AL REDDITO - AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA

L'Ente ha realizzato un sistema di sostegno al reddito per i lavoratori espulsi da aziende in crisi.

FORMAZIONE

° Promuove e sostiene le iniziative per i processi di formazione continua dei lavoratori previsti dai Fondi Paritetici interprofessionali (For.Te)

° Informazione e formazione in materia di sicurezza degli ambienti di lavoro.

STUDI E RICERCHE

Incentiva e promuove studi e ricerche per analizzare i fabbisogni formativi e professionali.

CRITERI PER LA FRUIZIONE DEI SERVIZI

Possono usufruire dei servizi tutte le imprese iscritte all'EBT Catania, anche di nuova costituzione, che si trovano in regola con i versamenti associativi – contrattuali.

Per accedere all'iniziativa del sostegno a reddito/ammortizzatori sociali in deroga, le imprese devono dimostrare la regolarità dei versamenti degli ultimi 5 (cinque) anni per tutti i lavoratori iscritti sul libro unico.

